

7 ἀντὶ δὲ Λυδῶν μετονομασθῆναι αὐτοὺς ἐπὶ τοῦ βασιλέως τοῦ παιδός, ὃς σφεας ἀνήγαγε· ἐπὶ τούτου τὴν ἐπωνυμίην ποιη- μένους ὀνομασθῆναι Τυρσηνοὺς. Λυδοὶ μὲν δὲ ὑπὸ Πέρσῃσι ἐδεδοῦλωντο.

95 Ἐπιδίζηται δὲ δὴ τὸ ἐνθεῦτεν ἡμῖν ὁ λόγος τὸν τε Κύρον ὅστις ἔων τὴν Κροίσου ἀρχὴν κατείλε, καὶ τοὺς Πέρσας ὅτεψ τρόπῃ ἠγήσαντο τῆς Ἀσίας. ὡς ὦν Περσέων μετε- ξέτεροι λέγουσι οἱ μὴ βουλόμενοι σεμνοῦν τὰ περὶ Κῆρον, ἀλλὰ τὸν ἐόντα λέγειν λόγον, κατὰ ταῦτα γράψω, ἐπι- στάμενος περὶ Κύρου καὶ τριφασίας ἄλλας λόγων ὁδοὺς φῆναι. Ἀσσυρίων ἀρχόντων τῆς ἄνω Ἀσίας ἐπ' ἔτεα εἴκοσι καὶ πεντακόσια, πρῶτοι ἀπ' αὐτῶν Μῆδοι ἤρξαντο ἀπίστασθαι· καὶ κως οὔτοι περὶ τῆς ἐλευθερίας μαχεσά- μενοι τοῖσι Ἀσσυρίοισι ἐγένοντο ἄνδρες ἀγαθοὶ καὶ ἀπω- σάμενοι τὴν δουλοσύνην ἐλευθερώθησαν. μετὰ δὲ τούτους 96 καὶ τὰ ἄλλα ἔθνεα ἐποίηε τῶντὸ τοῖσι Μήδοισι. ἐόντων δὲ αὐτονόμων πάντων ἀνὰ τὴν ἠπειρον ὠδε αὐτὶς ἐς τυραννίδας περιήλθον. ἀνὴρ ἐν τοῖσι Μήδοισι ἐγένετο σοφὸς τῷ οὐνομα 2 ἦν Δηϊόκης, παῖς δὲ ἦν Φραόρτεω. οὗτος ὁ Δηϊόκης ἐραστὴς τυραννίδος ἐποίηε τοιάδε· κατοικημένων τῶν Μήδων κατὰ κώμας, ἐν τῇ ἐωντοῦ ἔων καὶ πρότερον δόκιμος καὶ μᾶλλον τι καὶ προθυμότερον δικαιοσύνην ἐπιθέμενος ἤσκει· καὶ ταῦτα μέντοι ἐούσης ἀνομίης πολλῆς ἀνὰ πᾶσαν τὴν Μηδικὴν ἐποίηε, ἐπιστάμενος ὅτι τῷ δικαίῳ τὸ ἄδικον πολέμιόν ἐστι. οἱ δ' ἐκ τῆς αὐτῆς κώμης Μῆδοι ὀρώντες αὐτοῦ τοὺς τρόπους δικαστὴν μιν ἐωντῶν αἰρέοντο. ὁ δὲ δὴ, οἷα μῶμενος ἀρχὴν, 3 ἰθὺς τε καὶ δίκαιος ἦν. ποίειν τε ταῦτα ἔπαιων εἶχε οὐκ

nome prendendolo da quello del figlio del re che li guida- va, e si chiamarono Tirreni. I Lidi dunque erano stati ormai assoggettati dai Persiani.

95. Da questo punto la nostra narrazione va ricercando chi sia questo Ciro che conquistò il regno di Creso, e in qual modo i Persiani divennero i dominatori dell'Asia. Dunque, io scriverò, secondo quanto narrano alcuni dei Persiani, cioè quelli che non vogliono esaltare le imprese di Ciro ma vogliono dire la verità, pur sapendo bene che intorno a Ciro esistono anche tre altre diverse tradizioni. [2] Quando gli Assiri regnavano sull'Asia superiore già da 520 anni per primi i Medi cominciarono a ribellarsi, e combattendo contro gli Assiri per la libertà si mostrarono valorosi e, scosso il giogo della schiavitù, si liberarono¹⁴⁰. Dopo di loro anche gli altri popoli fecero lo stesso.

96. Ma quando tutti i popoli del continente furono liberi caddero di nuovo sotto la tirannide nel modo seguente: c'era fra i Medi un uomo saggio, di nome Deioce¹⁴¹, ed era figlio di Fraorte. [2] Questo Deioce aspirando alla tirannide fece questo: poiché i Medi abitavano sparsi in villaggi egli, che già prima era tenuto in considerazione nel suo villaggio praticava la giustizia con zelo ancora maggiore; Deioce agiva così mentre regnava in tutta la Media grande disprezzo delle leggi, pur sapendo che l'ingiusto è nemico del giusto. I Medi di questo villaggio, vedendo il suo modo di agire, lo elessero loro giudice. Ed egli, bramando il potere, si mostrò retto e giusto. [3] Così agendo si guadagnò non poche lodi da parte dei concitta-

¹⁴⁰ Nell'VIII secolo a.C. all'epoca di Sargon II (722-705 a.C.) cominciò la rivolta dei Medi che durò fino al regno di Assurbanipal (669-626 a.C.); è in questo periodo che i Medi, guidati da un unico capo, si liberarono del giogo assiro. La distruzione di Ninive e la caduta dell'impero avvennero nel 612 a.C., ad opera di un'alleanza di Medi, Babilonesi, Cilici, Siri ed Ebrei.

¹⁴¹ Il nome di Deioce è storico, compare infatti in testi cuneiformi come quello di un re vassallo ribellatosi a Sargon e sconfitto nel 715 a.C.; evidentemente i successi dei suoi discendenti furono attribuiti a lui. Il racconto erodoteo è però in larga parte fantastico.

10 εἶρετό μιν πρὸς τὸ ἐωυτοῦ δεῖπνον, τό μιν ἐκεῖνος σαρκί τοῦ
 10 παιδὸς ἐθόνησε, ὃ τι εἴη ἢ ἐκεῖνου δουλοσύνη ἀντὶ τῆς βασι-
 2 ληίης. ὁ δὲ μιν προσιδῶν ἀντειρετο εἰ ἐωυτοῦ ποιέεται τὸ
 10 Κῦρου ἔργον. Ἄρπαγος δὲ ἔφη, αὐτὸς γὰρ γράψαι, τὸ πρῆγμα
 3 ἐωυτοῦ δὴ δικαίως εἶναι. Ἄστυάγης δὲ μιν ἀπέφαινε τῷ
 10 λόγῳ σκαιότατον τε καὶ ἀδικώτατον ἐόντα πάντων ἀνθρώπων,
 10 σκαιότατον μὲν γε, εἰ παρεὸν αὐτῷ βασιλέα γενέσθαι, εἰ δὴ δι'
 10 ἐωυτοῦ γε ἐπρήχθη τὰ παρεόντα, ἄλλω περιέθηκε τὸ κράτος,
 10 ἀδικώτατον δέ, ὅτι τοῦ δεῖπνον εἵνεκεν Μήδους κατεδούλωσε·
 4 εἰ γὰρ δὴ δεῖν πάντως περιθεῖναι ἄλλω τέφ τὴν βασιληίην
 10 καὶ μὴ αὐτὸν ἔχειν, δικαιότερον εἶναι Μήδων τέφ περιβαλεῖν
 10 τοῦτο τὸ ἀγαθὸν ἢ Περσέων· νῦν δὲ Μήδους μὲν ἀναιτίους
 10 τούτου ἐόντας δούλους ἀντὶ δεσποτέων γεγυμέναι, Πέρσας
 10 δὲ δούλους ἐόντας τὸ πρὶν Μήδων νῦν γεγυμέναι δεσπότης.
 130 Ἄστυάγης μὲν νυν βασιλεύσας ἐπ' ἔτεα πέντε καὶ τριήκοντα
 10 οὕτω τῆς βασιληίης κατεπαύσθη, Μῆδοι δὲ ὑπέκλυσαν Πέρσῃσι
 10 διὰ τὴν τούτου πικρότητα, ἄρξαντες τῆς ἄνω Ἄλως ποταμοῦ
 10 Ἄσις ἐπ' ἔτεα τριήκοντα καὶ ἑκατὸν δυῶν δέοντα, πάρεξ ἢ
 2 ὅσον οἱ Σκύθαι ἤρχον. ὑστέρω μόντοι χρόνῳ μετεμέλησέ τέ
 10 σφι ταῦτα ποιήσασι καὶ ἀπέστησαν ἀπὸ Δαρείου· ἀπο-
 10 στάντες δὲ ὀπίσω κατεστράφησαν μάχῃ νικηθέντες. τότε
 10 δὲ ἐπὶ Ἄστυάγεος οἱ Πέρσαι τε καὶ ὁ Κῦρος ἐπαραστάντες
 3 τοῖσι Μῆδοισι ἤρχον τὸ ἀπὸ τούτου τῆς Ἀσίας. Ἄστυάγεα
 10 δὲ Κῦρος κακὸν οὐδὲν ἄλλο ποιήσας εἶχε παρ' ἐωυτῷ, ἐς ὃ
 10 ἐτελεύτησε. οὕτω δὲ Κῦρος γενομένης τε καὶ τραφεῖς [καί]

gli pareva la schiavitù in luogo del regno, in cambio del suo pranzo, quello che gli aveva imbandito con le carni del figlio. [2] E quello guardandolo gli chiese se considerava opera sua quel che Ciro aveva fatto. Arpago disse di sì, che lui aveva scritto a Ciro, e che a ragione l'impresa era sua. [3] Astiage allora ragionando gli dimostrò che era il più sciocco e il più iniquo di tutti gli uomini, il più sciocco perché, mentre aveva la possibilità di divenire egli stesso re, se davvero per causa sua s'erano compiuti tutti quegli avvenimenti, aveva dato ad un altro il potere, e il più iniquo perché a causa del pranzo aveva reso schiavi i Medi: [4] se infatti doveva assolutamente conferire a qualche altro il regno e non tenerlo lui stesso, sarebbe stato più giusto che tale beneficio lo assegnasse a qualcuno dei Medi piuttosto che dei Persiani. Ora invece i Medi senza alcuna colpa erano divenuti schiavi invece che padroni, mentre i Persiani che prima erano schiavi dei Medi erano ora divenuti padroni.

130. Astiage dunque dopo aver regnato per 35 anni fu in tal modo deposto dal trono, e a causa della sua crudeltà i Medi dovettero piegarsi al dominio dei Persiani, essi che avevano dominato l'Asia al di là del fiume Halys per 128 anni¹⁶², eccetto il periodo in cui regnarono gli Sciti. [2] Più tardi però si pentirono d'aver agito così e si ribellarono a Dario; ma dopo essersi ribellati furono di nuovo sottomessi, essendo stati vinti in battaglia¹⁶³. I Persiani e Ciro sollevatisi al tempo di Astiage contro i Medi, dominarono da quel momento l'Asia e [3] Ciro tenne presso di sé Astiage, senza fargli alcun male, finché morì. Così Ciro, nacque, fu allevato, divenne re e successivamente

¹⁶² Sommando gli anni di regno dei sovrani medi da Deioce ad Astiage si ottengono 150 anni, ma se si inverte la durata dei due primi regni, attribuendo a Deioce i 22 anni di regno di Fraorte e a questi i 53 anni di Deioce avremo 128 anni. Bisogna infatti ricordare che solo con Fraorte i Medi estesero il loro dominio sull'Asia.

¹⁶³ Questa ribellione dei Medi di cui dà notizia Erodoto è stata ampiamente confermata dalla grande iscrizione trilingue di Behistun in Persia, sul monumento rupestre fatto scolpire da Dario I, in ricordo delle sue gesta.